

De Gaulle non abbandona la minaccia di spartire il territorio d'Algeria

In decima pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

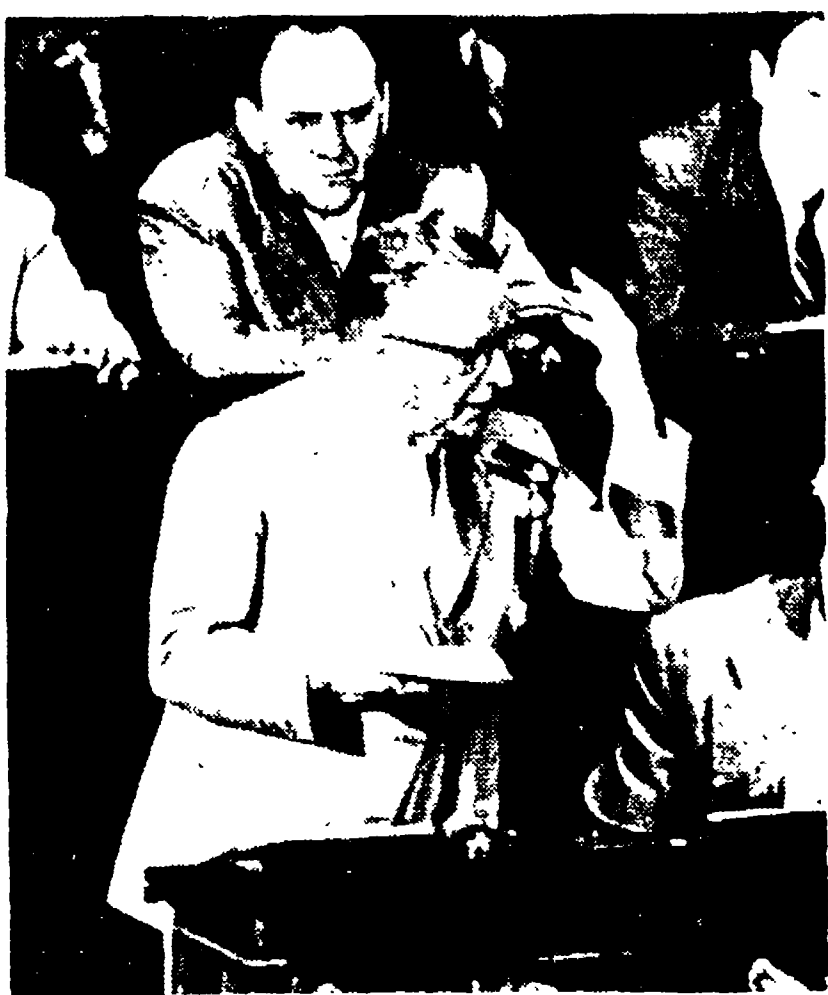
ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 193

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1961

INCISIVO INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL PCI NEL DIBATTITO SULLA SFIDUCIA

Togliatti: è la DC il nemico da battere Opporre al suo regime una nuova unità democratica

Precise richieste dei comunisti al governo per la Germania e Berlino - Il significato del grande movimento di lotta dei lavoratori da gennaio a luglio - I problemi della campagna, della scuola, della libertà e del rispetto delle autonomie - Efficace polemica con il governo sul "miracolo economico", e sul predominio della Confindustria - Gli interventi di Reale (pri), Michelini (msi), Malagodi (pli), Corelli (pdium), Cavaliere (ind.), Caveri (Union Valdôtaine), Moro (dc)



Togliatti mentre parla a Montecitorio

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri alla Camera dal compagno Togliatti nel dibattito sulla mozione socialista di sfiducia al governo.

TOGLIATTI: La mozione che il collega, e compagno, Nenni ha presentato e ha sviluppato nella seduta di ieri, signor Presidente, nega la fiducia a questo governo. A questo governo noi abbiamo sempre negato la fiducia, ma i miei colleghi, dal momento della sua formazione e presentazione e via, sino ad oggi, l'abbiamo data. Ma oggi, votiamo la mozione Nenni, in piena coerenza con tutte le nostre posizioni politiche.

Potremmo discutere la motivazione di questa sfiducia. Che questo governo sia sorto « in una situazione di emergenza » è un fatto che ormai può venire discusso con maggiore obiettività che non nei giorni lontani del luglio dell'anno passato.

L'attuale governo nasce senza dubbio in un momento di crisi politica acuta e di pericolo per le istituzioni democratiche.

Quando esso si costituisce, però, si era ormai in una situazione in cui un ulteriore spostamento governativo nella direzione di un'avventura reazionaria era stato reso praticamente impossibile dall'ampiezza della lotta delle masse, dalla decisione stessa di cui le schiere più avanzate della democrazia (operaie, lavoratori, giovani, ceti medio, intellettuali progressivi) avevano dato prova nella difesa dell'ordinamento democratico e repubblicano. Questa lotta antifascista decisa fu allora l'elemento più importante della situazione, assai più dei dibattiti e delle manovre parlamentari. Proprio di questo elemento, però, non si volle tener conto che sarebbe stato necessario.

Questo governo, nelle sue stesse dichiarazioni programmatiche iniziali, di avere carattere di governo di emergenza, ed anche da questo suo esplicito riconoscimento, noi partimmo allora per rifiutare la nostra fiducia. Non potevamo attribuire alla situazione e al governo un carattere che questo respingeva, presentandosi, invece, come un blocco di tutte le forze e di tutte le diverse correnti della democrazia cristiana e con un programma esplicito di conquista e gestione del potere a lunga scadenza.

In sostanza, attribuire alla situazione e al governo un carattere di emergenza, significava escludere che potesse esistere altra alternativa, al di fuori di questa, a un governo di destra filo-fascista, il che non era vero allora, così

come continua a non essere vero nemmeno oggi. L'alternativa avrebbe dovuto essere — diciamo noi allora e lo ripetiamo — una formazione politica che decisamente agisse per dare soddisfazione alle profonde rivendicazioni di democrazia, di giustizia sociale, di rispetto e di attuazione della Costituzione repubblicana, che avevano animato il grande movimento popolare antifascista del '45.

Questa alternativa venne e viene tuttora, però, ostinatamente respinta.

L'emergenza, del resto, se esisteva, non derivava dai fatti, ma stava nella situazione parlamentare de-

rivava da quel male che la democrazia cristiana aveva compiuto, appoggiando sino all'ultimo il famigerato governo Tamboni, e di quel bene, cioè da quella indispensabile svolta di indirizzi politici che essa si rifiutava di accettare, come si rifiutava in seguito e tuttora di riflettere e di compiere.

Da allora ad oggi la situazione, per questo aspetto, non è cambiata, anche se i fatti stessi non hanno potuto non renderla più evidente, in modo tale che non poteva non trarre il partito socialista a modificare precedenti sue posizioni, che noi non avevamo mai contestato.

Da allora ad oggi la situazione, per questo aspetto, non è cambiata, anche se i fatti stessi non hanno potuto non renderla più evidente, in modo tale che non poteva non trarre il partito socialista a modificare precedenti sue posizioni, che noi non avevamo mai contestato.

Il dibattito

Gli interventi sulla mozione socialista dei leaders dei partiti cosiddetti convergenti, cioè di Reale per i repubblicani e di Malagodi per i liberali, insieme con l'intervento di Moro per la DC che ha parlato per ultimo, erano ieri molto attesi alla Camera.

L'on. REALE ha parlato nella mattinata. Il suo è stato un discorso condotto sul filo di una duplice polemica: una imputata nei confronti della destra democristiana e del PLI e una esplicita nei confronti di Nenni. Agli uni e agli altri, egli ha rimproverato di aver impedito, con aperta volontà o con incertezza, lo svolgersi della situazione verso il centro-sinistra. Le conclusioni cui Reale è giunto erano scontate: i repubblicani voteranno contro la mozione di sfiducia presentata dai socialisti. Questo governo, ha detto Reale, deve restare e non andarsene, aprire oggi una crisi sarebbe un atto etronico e controproducente. Molto significativa è stata la definizione che il segretario del PRI ha dato del governo Fanfani: esso non è né centrista né di centro-sinistra. La definizione, che pare fatta su misura per ingabbiare anzitutto l'ingabbiatura terminologica delle convergenze divergenti, è servita a Reale per sfuggire al riconoscimento del fallimento della politica delle convergenze e dei comati per il centro-sinistra, e per imbarcarsi in una sterile critica.

(Continua in 8. pag. 1, col. 1)

Cade un aereo: 72 morti



CASABLANCA — Un aereo delle linee cecoslovacche diretto verso Conakry è precipitato alle 23 di ieri notte mentre si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Casablanca, avendo urtato contro un cavo ad alta tensione. Tutte le 72 persone presenti a bordo sono morte. Nella foto: i resti dell'apparecchio bruciato sull'aeroporto. (L'esplosione è in 10. pag. 1, col. 1)

Oggi scioperano 180.000 chimici

Oggi in tutta Italia si asterranno dal lavoro i 180 mila lavoratori del settore chimico farmaceutico. Lo sciopero proclamerà unitariamente dai sindacati del settore aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, dura 72 ore e si concluderà quindi sabato 15.

Con questo nuovo sciopero, dopo il primo del 4 e 5 luglio la lotta entra oggi in una fase più incisiva, nella quale l'azione sindacale si deve intensificare — secondo le decisioni prese unitariamente dalle tre organizzazioni della categoria — con forme massicce, talché da rimuovere rapidamente le posizioni di intransigenza.

Come ha rilevato giorni fa la Segreteria della CGIL, si tratta di una lotta di portata generale e decisiva, che investe direttamente, nel settore più dinamico della industria, la resistenza confindustriale tesa a impedire una valida ed aggiornata contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. I lavoratori chimici sono ben consapevoli della posta in gioco, come è dimostrato dall'elevata combattività già emersa nel primo sciopero, che ha destato forse qualche sorpresa nei dirigenti dei monopoli del settore che per anni erano spesso riusciti a creare una situazione di passività o di intimidazione. Essi non intendono perciò lasciare la presa, finché non otterranno un contratto con gli sciatti di anzianità per gli operai, con la riduzione dell'orario di lavoro, con una adeguata regolamentazione delle qualifiche, con il riconoscimento dei diritti del sindacato nell'ambito aziendale, con consistenti aumenti delle retribuzioni, per accennare solo ai principali obiettivi.

Molteplici le energie della organizzazione sindacale e intensifica la convocazione dei lavoratori alla convinzione che « questa volta si fa sul serio », che esistono condizioni favorevoli e forze capaci per aprire la strada del successo. Sarebbe perciò temerario che gli industriali comincino a fare conti più ragionati lo sciopero che inizia oggi, e quelli che prevedibilmente seguiranno a ritmi serrati se non si delineranno fatti nuovi, non certo azioni dimostrative, ma comportano il blocco praticamente continuativo dell'attività produttiva nell'intero settore.

Domani fermi tutti i treni

Domani i treni non viaggeranno.

Lo sciopero comincerà alla mezzanotte di oggi e terminerà alla mezzanotte di domani. I sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno confermato lo sciopero deciso nei giorni scorsi giacché nessuna positiva novità si è verificata in questi giorni. Il governo infatti non ha dimostrato, in alcun modo, di voler rispettare gli impegni assunti il 15 aprile accelerando l'approvazione legislativa dei provvedimenti concordati.

Come è noto non solo gli accordi a suo tempo conclusi non sono stati ancora attuati ma essi sono stati recentemente posti in discussione dallo stesso ministro il quale nelle dichiarazioni fatte durante la riunione del Consiglio d'amministrazione ha ignorato l'urgenza di alcuni provvedimenti tra i quali in particolare quello dell'ampliamento degli organici e ha affermato che i miglioramenti da attuare dovrebbero decorere dalla data d'approvazione di legge.

E' stato giustamente osservato dai sindacati come questo modo di procedere svuota di valore le trattative sindacali tanto più che del lungo intervallo si è approfittato per peggiorare, unilateralmente, da parte dell'Amministrazione, quanto era stato stabilito con i sindacati, o addirittura con il caso delle piante organiche, con un voto del Consiglio d'amministrazione.

A questo proposito è opportuno ricordare che per raggiungere le 182.000 unità della pianta organica dei ferrovieri dovrebbero essere assunte 15.000 unità. L'azienda si era impegnata a procedere all'assunzione oltre un anno fa ma finora non ha realizzato quest'impegno.

Il personale è così obbligato ad un superlavoro ed a rinunciare ai riposi e congedi. Quanto alle competenze, accessorie l'attesa per i miglioramenti concordati dura come si è detto da circa tre mesi mentre essi avrebbero dovuto decorrere dal 1° luglio.

Con lo sciopero si è dichiarato solidarietà anche il SIN DI FER (Sindacato dirigenti dell'azienda autonoma delle FFSS).

In un comunicato emesso ieri esso riconosce la fondatezza del malcontento diffuso nella categoria.

Le minacce alla pace dei revanscisti tedeschi

Situazione molto tesa nell'Alto Adige Provocatoria visita di Adenauer a Berlino

Tre fermi a Merano per l'attentato al giornalista Steiner — Petardi la notte scorsa contro un treno merci — Quattro austriaci espulsi — Nuova nota di protesta italiana contro le dichiarazioni filonaziste di Gschwitzer — Pietre contro il consolato italiano a Monaco di Baviera

La notte è trascorsa tranquilla nell'Alto Adige che, come si è visto nei confronti dell'ultima tedesca, è rimasta calma. L'unico eccetto del capo della redazione tedesca del giornale « Alto Adige » è stato il presidente del tribunale di Bolzano, che ha dato il suo voto di sfiducia al governo di Adenauer, ma senza che questo abbia avuto alcun effetto. La visita di Adenauer a Berlino, che si è svolta il 12 e 13 luglio, ha avuto un esito molto negativo. Il cancelliere tedesco ha fatto una visita di cortesia a Berlino, ma non ha potuto ottenere nulla di concreto. La sua visita è stata considerata una provocazione, in quanto ha avuto luogo in un momento di tensione internazionale.

La visita di Adenauer a Berlino, che si è svolta il 12 e 13 luglio, ha avuto un esito molto negativo. Il cancelliere tedesco ha fatto una visita di cortesia a Berlino, ma non ha potuto ottenere nulla di concreto. La sua visita è stata considerata una provocazione, in quanto ha avuto luogo in un momento di tensione internazionale.

Nota di Bonn all'URSS per l'unificazione tedesca



BERLINO — Adenauer giunge all'aeroporto di Tempelhof, accolto dal sindaco di Berlino, Brandt. (Telefoto)

La prima giornata della visita di Adenauer a Berlino si è conclusa con una nota di Bonn all'URSS, nella quale si esprime la preoccupazione per la situazione in Germania e si chiede che l'URSS si astenga da qualsiasi azione che potrebbe minacciare la pace in Europa. La nota è stata accolta con interesse dall'URSS, che ha risposto che è pronta a discutere qualsiasi problema che minacci la pace in Europa.



Altre esplosioni in Alto Adige?
BOLZANO, 13 (matino). — Una seconda esplosione è stata udita nella nostra città, alla notte verso le 23.30, in direzione della Mendola. Dalle prime notizie si è appreso che lo scoppio è avvenuto nella zona di Cornaiano, sulla strada che porta alla Mendola, a circa dieci chilometri da Bolzano. Verso il luogo dell'esplosione sono partiti i carabinieri di Appiano. Due ore dopo essi non erano ancora rientrati. Altre due detonazioni sono state registrate presso Termoli, nella Val d'Adige, ma non si sono riscontrati danni agli impianti della zona. Tra Egna e Ora, sempre nella Val d'Adige, i carabinieri hanno sparato contro individui che tentavano di avvicinarsi alla centrale. Una spallatoria è avvenuta anche a Salorno.

Vienna protesta per i passaporti

VIENNA, 12 — Il governo austriaco ha inviato oggi a Berlino una nota di protesta per la decisione di Bonn di limitare il numero dei passaporti che possono essere emessi per i viaggiatori austriaci in Italia. La nota austriaca afferma che questa limitazione è inaccettabile e che l'Austria si riserva il diritto di protestare contro questa decisione.

La nota austriaca afferma che questa limitazione è inaccettabile e che l'Austria si riserva il diritto di protestare contro questa decisione.

(Continuazione dalla 1. pagina)

A questo si aggiunge l'impiego della forza pubblica nei confronti dei lavoratori, cui ho già fatto cenno.

Ma ciò che particolarmente ci interessa è che tendono a sottolineare e a valorizzare i problemi umani che sono stati posti da queste lotte. Sono problemi di cui noi abbiamo trovato un lontano accenno persino nel discorso che venne fatto qui dal ministro del lavoro, concludendo la sua discussione sul sindacato, quando parlava dell'enorme squilibrio tra l'aumento della produzione e della produttività e l'aumento dei salari, venutosi a determinare nel nostro paese. Questo è il tema che oggi sta all'ordine del giorno di tutto il mondo del lavoro e stimolando una opera che vuole inserire nel processo stesso della formazione del salario e del prodotto, avanzando rivendicazioni nuove, di riconoscimento di nuovi diritti e nuove forme di contrattazione, tali da consentire chiamare questo squilibrio a garantire all'accresciuta produttività del lavoro una corrispondente aumento del salario e all'operaio e alla organizzazione una nuova posizione di fronte al padronato.

Queste rivendicazioni in-

(continua in 9. pag. 1. col.)

(Continued in 2, pag. 1, col.)

Il discorso di Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla pagina 8)

contrano l'opposizione tenace e testarda della Confindustria, la quale sviluppa invece una propria dottrina di natura corporativa, secondo la quale i problemi del salario dovrebbero essere risolti in termini monetari attraverso decisioni dall'alto prese dall'accordo col governo. Alla stessa modo la Confindustria respinge il criterio della parificazione salariale tra le diverse regioni e persino irride a chi parla di superare lo squilibrio tra il Nord e il Sud.

E' interessante notare, a questo proposito che in un certo momento il ministro del lavoro on. Sullò aveva proposto un incontro tripartito fra la organizzazione dei lavoratori, quella dei padroni e il governo per discutere i nuovi problemi salariali sollevati non soltanto dall'organizzazione sindacale unitaria ma anche dalle altre. Il presidente della Confindustria ha opposto il suo rifiuto, esprimendosi in termini che vale la pena di citare testualmente perché si tratta di espressioni quanto mai significative. Riferendosi al colloquio avuto col ministro Sullò, il presidente della Confindustria così si esprimeva:

«Siamo andati da lui — cioè dal ministro, egli dice — e gli abbiamo fatto presente trattarsi di un problema piuttosto complesso e difficile, sicché era forse meglio che egli si trovasse un po' da parte, per non scottarsi». Così, in tutte le occasioni, tutti i tentativi dell'onorevole Sullò si è trattato da parte. Aveva ricevuto gli ordini di chi dirige la politica salariale ed economica del nostro paese? E difatti, nel suo intervento a chiusura del dibattito sul bilancio del lavoro, egli, in forma più o meno cortese, ha aderito alla posizione del presidente della Confindustria sul problema salariale, per cui vi è da attendersi un nuovo aggravamento della tensione sindacale e sociale, in relazione anche alle trattative per il rinnovo dei numerosi contratti di lavoro ormai vicini a scadere. Le tendenze corporative e antipopolare degli industriali trovano facilmente il punto di contatto e di accordo col corporativismo latente in tutte le posizioni economiche e sociali dei dirigenti del partito democristiano.

Altrettanto grave è la tensione sociale e altrettanto seria è imponente la lotta nelle campagne. Sono stati o sono in lotta salariati, braccianti, contadini, nella Valle padana e altrove. La piattaforma del loro movimento comprende elementi di carattere, riconoscimento delle qualifiche e degli organici aziendali e avanza anche rivendicazioni nuove, come la partecipazione alla determinazione degli investimenti, la parità salariale tra gli uomini e le donne, l'abolizione del salario in natura e così via.

Ma soprattutto ha preso e prenderà rilievo la grande lotta dei mezzadri che, oltre ad avere obiettivi immediati di natura contrattuale, tende come suo obiettivo principale alla abolizione del regime stesaggio e alla conseguente abolizione della mezzadria — si esprimerà probabilmente negli stessi termini con cui si è espresso il presidente della Confindustria on. Fanfani. E l'on. Fanfani metterà poco, anche lui, ad abbandonare quelle sue vecchie posizioni.

Oggi centinaia di migliaia di mezzadri, parteciano a un movimento che si estende a tutta l'Emilia, alla Toscana, alla Sicilia, alle altre regioni in cui esiste questa forma di conduzione. La lotta è aspramente accompagnata da manifestazioni di massa, a scioperi di solidarietà cui aderisce, come a Firenze, tutta la classe operaia.

Il governo, anche qui, ha una linea di condotta apertamente reazionaria. Interviene contro tutto il movimento, mobilitando l'arma dei carabinieri per intimidire i dirigenti delle organizzazioni mezzadrie e i mezzadri. I mezzadri, in reazione, si sono posti in agitazione, i quali non fanno altro che sospendere la divisione del raccolto, attesa che venga condotta una trattativa, ma minacciati di denuncia per mancata partecipazione a scioperi e per associazione a delinquere l'accaduto persona che milita nell'organizzazione mezzadria, sono stati chiamati dai carabinieri a marciare in misure repressive se non avessero denunciato quali erano i dirigenti della agitazione che si svolge nelle campagne.

Insisto su questo tema, perché è un problema di fondo. Il contratto di mezzadria deve essere eliminato dalla scena delle grandi campagne. I grandi agrari, nella discussione alla conferenza dell'agricoltura, sono rimasti completamente isolati a proposito di questo problema, ma purtroppo anche la conferenza dell'agricoltura ha già preso la via, mi sembra, dell'insabbiamento: concluderà a settembre, si dice, e concluderà in forma evasiva, assai probabilmente. Il problema deve però essere affrontato e risolto, se si vuole dare un contributo alla soluzione dell'attuale crisi dell'agricoltura e delle masse stesse, che ne devono imporre la soluzione, con una lotta che deve continuare e continuare.

In questo modo l'azione politica che riceve di struttura, che l'attuale direzione economica e politica del paese non consente nemmeno di affrontare, si trasporta nel paese, dove deve svilupparsi, nell'ambito dell'industria, della agricoltura, della riforma costituzionale, in tutti i campi in cui è necessario che venga rivendicata l'applicazione integrale dei principi costituzionali.

Questo è il terreno sul quale riteniamo debba realizzarsi oggi una nuova unità di forze democratiche, una vera nuova Resistenza. Questo il terreno sul quale si deve realizzare, e in molti casi è già in atto, la collaborazione con quelle forze del campo cattolico che aspirano a far opera di rinnovamento economico e politico, dato che all'interno del partito della democrazia cristiana le cose vanno in modo tale che ogni proposito di cambiare il corso delle cose sembra destinato a spegnersi assai miseramente.

Noi presentiamo al Parlamento, come continueremo a presentare e dibattere davanti al popolo, chiamando all'azione e alla lotta le rivendicazioni fondamentali di riforma delle strutture economiche e del rinnovamento sociale del nostro paese, partendo dalla nazionalizzazione dei grandi monopoli, di quelli elettrici, prima di tutto, di quello saccharifero, poi colmente importante nel momento attuale, insistendo nel chiedere un nuovo indirizzo economico democratico, il cui primo e più urgente punto di riferimento è la riforma della struttura economica e politica del paese, non può essere un'indicazione precisa di obiettivi, all'indicazione ed elaborazione dei quali siano chiamati quegli organismi democratici, come i consigli regionali, che dovranno allinearsi con noi.

Con il discorso di Togliatti, il dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia al governo ha trovato il suo effettivo punto di coincidenza con il dibattito reale e la lotta che si svolge nel paese. Da una parte la DC, che non il mite partito di Malagodi che afferma la sua fedeltà al «divino» e il suo diritto «divino» di conservare il monopolio politico del potere, e di gestire in nome del grande padronato; dall'altra, le masse che si muovono per rovesciare il rapporto di forze esistente, creando così le premesse di un rinnovamento politico e sociale. Da questa analisi scaturisce l'indicazione del nemico da battere — il regime clericale — e dei mezzi necessari per raggiungere questo obiettivo essenziale, e cioè la creazione di una nuova unità democratica.

Spiega la Motta contestando la validità di questa analisi e di questi obiettivi, con un discorso capace di raddoppiare un dialogo aperto ed onesto con i rappresentanti qualificati delle forze democratiche e antifasciste. Ma il segretario della DC ha impiegato invece da ore e venti minuti per la lotta di massa, sotto una coltre di parole mellifue, che l'obiettivo vero della DC è un regime integralista in cui all'opposizione viene negato il diritto di cittadinanza, cioè il diritto di succedere alla democrazia.

Reale ha polemizzato a lungo con loro accusandoli, in sostanza, di essere diversi da Saragat. Nel PSI permangono, come si è accennato, contraddizioni tra le affermazioni verbali di democrazia e le vere posizioni ideologiche di fondo. Da queste ultime derivano i proclami massimalisti, che nel luglio del 1960 chiesero ai repubblicani di mettere in discussione la forma per costituire la nascita di questo governo. Oggi, ha detto Reale, Nenni è dunque per le meno, e il PSI, ha concluso, è rimasto l'unica forza di centro-sinistra.

MICHELESI (MSI), che è intervenuto nella seduta antimeridiana, ha affermato che il gruppo missino non modificava l'atteggiamento di opposizione nei confronti dell'attuale governo in quanto il gabinetto Fanfani, col suo scorcio, avrebbe legittimato il movimento popolare di luglio che rovesciò Lombardi. Dall'orizzonte, la presentazione della mozione di sfiducia da parte dei socialisti e la polemica tra Nenni e Saragat non cambierebbero il carattere di questo governo, giacché il PSDI ritarderebbe il mantenimento dell'attuale situazione, come la migliore premessa per un più organico inserimento del PSI nella maggioranza.

L'on. MALAGODI (che ha parlato dopo il monarca indipendente CAVALIERE, il quale voterà contro la mozione di sfiducia, e il valdostano CAVERI che si asterrà) ha preso la parola nel primo pomeriggio. Lo

sgorgere in tutta Italia, e alla realizzazione dei quali partecipano tutte le forze del lavoro.

In questo quadro l'attuazione dell'ente regionale diventa per noi un fatto di valore decisivo tanto nell'ordine politico che in quello dell'economia. Senza organizzazione regionale non vi può essere elaborazione dei necessari piani regionali di sviluppo, e senza questi non vi può essere una politica democratica di sviluppo economico e sociale.

Noi colleghiamo questa nostra azione alla lotta che conduciamo per la pace. Anche a questo governo noi avanziamo, a questo proposito, rivendicazioni precise, in relazione prima di tutto con la crisi che matura attorno al problema tedesco e al problema di Berlino.

Chiediamo un impegno esplicito per la trattativa di pace, per la ricerca di una risoluzione intermedia, che consenta di evitare ulteriori insabbiamenti. Chiediamo una presa di posizione aperta, esplicita, pubblica, contro qualsiasi misura militare o politica di intimidazione e ricatto. Chiediamo che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi questa unità.

Lotta per la pace e unità nostra, per gli interessi del lavoratore, per quelle indispensabili riforme delle strutture economiche del nostro paese che la Costituzione prevede, per la rinascita del Mezzogiorno, per l'applicazione integrale della nostra Carta costituzionale. Questo è ciò che oggi occorre. E la lotta deve condursi contro di voi, contro il governo attuale, contro il partito della democrazia cristiana a cui, in sostanza, questo governo si è dato.

Non dimentichiamo che, nel Parlamento e nel paese, voi siete una forza politica che si è data il compito di far sì che la Resistenza, che non si dimentichi che noi non abbiamo alcun impegno relativo a questa città, il nostro paese non c'entra. Chiediamo, per la parte occidentale, per Ber-

lino, tutte le necessarie garanzie (del resto già promesse ed appaltate), ma si ponga termine ad una politica che, negando il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca — questo è il vero problema — è un fattore continuo di provocazione e di esasperazione della situazione internazionale.

Quanto all'unità tedesca, fino a che la Germania non sarà un paese disarmato e smilitarizzato, credo che né i popoli d'Europa, né i popoli del mondo, abbiano alcun bisogno che si realizzi